

IL “CASO” DEI 20 RICHIEDENTI ASILO DI VIA MARCONI A CORREZZANA, TRA ABUSI EDILIZI E SCHERMAGLIE ISTITUZIONALI

Circa un mese e mezzo fa 20 ragazzi – tutti provenienti dall’Africa occidentale – sono giunti nella nostra Correzzana e sono stati ospitati in una villa di via Marconi, di proprietà della famiglia Trancossi e ceduta in locazione al Consorzio Comunità Brianza nell’ambito di un progetto di gestione dell’emergenza migranti, messo in atto a livello provinciale sotto il coordinamento della Prefettura.

Venuto a conoscenza della presenza di questi ragazzi sulla base della segnalazione fatta da residenti in zona (3 Luglio), il Comune ha inviato l’Ufficio tecnico, insieme alla Polizia locale, ad effettuare un sopralluogo alla villa.

GLI ABUSI EDILIZI

- Sulla base di questo sopralluogo, avvenuto il 7 Luglio, sono emerse una serie di irregolarità: in particolare si è rilevato che la disposizione di alcuni spazi della villa non corrisponde a quanto riportato nella documentazione depositata presso l’Ufficio Tecnico comunale.
- Quest’ultima risale al 1996, anno in cui è stata effettuata la sanatoria delle opere realizzate abusivamente dalla proprietà della villa e consistenti nella costruzione di un sottotetto abitabile e nella realizzazione di locali accessori nel seminterrato. Curiosamente, nel progetto di sanatoria (firmato dal Geometra Giuseppe Barbera) depositato presso l’Ufficio tecnico del Municipio, non compariva la scala di accesso a detto sottotetto abitabile...che quindi risultava condonato, ma inspiegabilmente inaccessibile.
- Oggi, chi si reca in visita alla villa vi trova invece:
 - o una scala per salire al 1° piano (paradossalmente abusiva, in quanto non compariva nel progetto originario);
 - o al 1° piano: una serie di pareti divisorie che ricavano 3 stanze da letto, ciascuna provvista di bagno e terrazzo. A fronte di questo intervento, il rapporto spazi/superfici aero-illuminanti non risulta conforme alla normativa e necessita adeguamento;
 - o al piano terra: una parete risulta demolita e un bagno risulta sprovvisto di antibagno, cosa che richiede a sua volta di essere sistemata;
 - o infine, al piano interrato, compare un bilocale con cucina e servizio ricavato in un ambiente non agibile in quanto mancante dell’altezza minima (in questo spazio, tuttavia, nessuno risulta alloggiato – questo fatto, seppure più volte ribadito dal Consorzio, contrasta con quanto riportato nel verbale di sopralluogo dell’Ufficio tecnico).

Il resto della villa si compone di un piano terra con un ampio soggiorno, un grande tinello, due stanze da letto, un’ampia cucina e due bagni (uno dei quali è quello mancante di antibagno), oltre a un porticato di ingresso, garage, lavanderia, vari locali disimpegno nel seminterrato e infine un ampio giardino piantumato con vari spazi allestiti per la vivibilità (pergolato, barbecue...). Insomma, agli effetti pratici, una casa ampia ed accogliente, una soluzione altamente desiderabile - specie in una situazione di emergenza – e di fatto molto gradita a tutti gli ospiti. Di certo, niente di somigliante ad un luogo in cui venti vite umane possano venire “schiacciate” o “ammassate” come sardine (tali sono le parole indebitamente usate dalla stampa locale per descrivere la situazione).

- Il 23 Luglio, su sollecito del Comune di Correzzana, l’ASL ha effettuato un ulteriore sopralluogo, durante il quale ha confermato i rilievi già fatti dall’Ufficio Tecnico comunale e dichiarato che

il numero massimo di persone ospitabili negli spazi di Villa Trancossi così come oggi si presentano, è di 6 persone (8 in situazioni particolari sulla base di apposita certificazione rilasciata).

- Questo numero potrebbe ovviamente crescere di molto, nel momento in cui la proprietà decidesse di sanare gli abusi in essere: operazione facilmente risolvibile con tre velux e un paio di tavolati in cartongesso, oltre ovviamente al pagamento della giusta sanzione al Comune per le irregolarità commesse. Diversamente, in caso di non tempestiva o mancata regolarizzazione degli spazi, il Consorzio Comunità Brianza dovrà provvedere a spostare altrove una parte dei ragazzi ospitati, sobbarcandosi ovviamente tutte le problematiche del caso.
- In una nota inviata al Consorzio Comunità Brianza (e in copia alla Prefettura) lo scorso 4 Agosto, il sindaco ha intimato ai responsabili del Consorzio di ridurre a 8 (entro 30 giorni, quindi entro il 4 Settembre) il numero delle persone ospitate, per adeguarsi a quanto previsto dalle norme abitative, pena lo sgombero coatto della villa a seguito di specifica ordinanza.
- Nel mentre, il Consorzio faceva pressioni sulla proprietà affinché regolarizzasse la situazione: in una lettera datata 6 Agosto comunicava che, se così non fosse avvenuto entro 30 giorni, avrebbe proceduto alla risoluzione del contratto di locazione stipulato (e fino ad oggi regolarmente pagato).
- La proprietà, da parte sua, sembra non aver mai avuto dubbi sull'opportunità di sanare la situazione. In una comunicazione del 9 Agosto inviata al Consorzio, al Comune e alla Prefettura, Walter Trancossi dichiara ufficialmente di voler provvedere alla regolarizzazione del tutto – operazione che sarebbe già in corso da tempo, ma che è stata ritardata da una serie di disguidi. Il termine previsto per i lavori da realizzare è stato indicato dal tecnico incaricato per il 15 di Settembre, ragion per cui il sig. Trancossi chiede una proroga di due settimane sul termine fissato per la risoluzione del contratto.

I 20 RAGAZZI E LA COMUNITA' DI CORREZZANA

Mentre la burocrazia fa il suo corso e il braccio di ferro tra le Istituzioni va avanti, da sei settimane i 20 ragazzi ospitati cercano come possono di organizzarsi la vita.

Hanno tra i 19 e i 35 anni e vengono dalla Costa d'Avorio, dal Mali, dal Senegal e dalla Guinea.

Tutti sono arrivati in Italia dopo un viaggio difficile, alcuni vengono da contesti di guerra civile, altri da "semplici" situazioni di estrema povertà. Tutti hanno sfidato la sorte in cerca di un futuro per sé e per i propri familiari rimasti in patria. Il loro obiettivo? Un lavoro, qualunque lavoro, e un po' di serenità.

Sono ragazzi tranquilli, gentili, rispettosi. Il loro problema principale, oggi, è come riempire il tempo. Per legge, infatti, la maggior parte di loro a oggi non può lavorare, non essendo ancora trascorsi sei mesi dal loro ingresso in Italia. Nessuno di loro può decidere di lasciare l'Italia, in quanto sono tutti in obbligo di aspettare l'esito della loro domanda di asilo. Tutti seguono un corso di italiano tre mattine a settimana. Tutti potrebbero (e vorrebbero) impegnarsi in qualunque attività possa aiutarli a familiarizzare con la gente del posto. L'isolamento non è piacevole per nessuno, specie se – come la

maggior parte dei ragazzi di via Marconi - si è giovani e con tanta voglia di fare amicizie, ridere, scherzare, fare musica e giocare al pallone.

A Correzzana ci stanno poco, di base cercano di spostarsi verso Lesmo o Monza, dove hanno qualche amico. Qui in paese non sanno dove andare, non conoscono nessuno e questo li porta a spendere le ore in cerca di una connessione wi-fi che consenta loro di comunicare via smartphone (per la cronaca, non certo con gli iphone decantati dai giornali, ma con i telefonini da quattro soldi che il Consorzio può permettersi di fornire loro per comunicare). Quando trovano una wi-fi accessibile, di fronte a una casa o accanto alla recinzione di un condominio, eccoli tutti col telefonino in mano a fare acrobazie per captare la linea, a volte indispettendo i residenti.

In realtà, diversi modi per utilizzare meglio il tempo di questi ragazzi ci sarebbero, a partire dal protocollo predisposto dalla Prefettura per impegnare i richiedenti asilo in attività di volontariato. Il senso di questa iniziativa è aiutare i richiedenti asilo a inserirsi nelle comunità ospitanti, rendendosi a loro volta utili in attività sociali che loro possono svolgere gratuitamente, con l'assistenza di qualcuno. Il protocollo è siglabile da Enti comunali o anche da Associazioni attive sul territorio.

Fino ad ora il Comune di Correzzana non ha ritenuto di voler esplorare questa possibilità. La ragione dichiarata è che fintanto che non si abbia certezza del numero di persone che resteranno a Correzzana (a seguito dell'istanza mossa dal Comune per gli abusi edilizi) non avrebbe senso attivare percorsi progettuali di integrazione.

Contestualmente ci risulta che una sola associazione, Cronoteca (la banca del tempo di Lesmo, Correzzana e Camparada) si sia attivata per avvicinare i ragazzi. Coerentemente con la sua missione, Cronoteca non ha proposto attività di volontariato, bensì ha associato i richiedenti asilo alla stregua di tutti gli altri soci e li ha inseriti nella rete degli scambi di tempo, a sostegno di soci già impegnati in attività compatibili con le competenze e gli interessi dei ragazzi. Al momento diversi di loro si stanno impegnando in opere di tinteggiatura e giardinaggio richieste dai soci di Cronoteca. Alcuni dei ragazzi hanno inoltre competenze in meccanica e falegnameria. In cambio, tutti beneficerebbero volentieri di conversazione in lingua italiana e di passaggi per spostarsi sul territorio.

Per ricambiare la cortesia, i ragazzi, con l'aiuto del Consorzio, hanno invitato alcuni soci di Cronoteca per una cena insieme presso l'abitazione. Conoscersi, cucinare e suonare insieme. Piccoli gesti, che nella loro semplicità testimoniano uno spirito di amicizia, cordiale ospitalità e solidarietà che da sempre caratterizza la comunità correzzanese.

Anche Vivere Correzzana pare aver manifestato interesse per il protocollo di volontariato, ma ci risulta che non abbia ancora fatto passi concreti.

LA POSIZIONE DI CORREZZANA VIVA SULLA VICENDA

- 1) A scanso di qualunque travisamento, specifichiamo che rispetto all'opportunità di far rispettare le normative in essere sul piano urbanistico e abitativo, sosteniamo quanto pubblicamente dichiarato dall'amministrazione comunale, ovvero la volontà di **“fare di tutto perché in questo caso, come in qualsiasi altro, viga il rispetto della legge”**. Ci auguriamo che queste non rimangano solo parole: se e dove sono stati commessi abusi, questi devono essere sanati. E questo a ben guardare vale del tutto a prescindere dalla vicenda dei richiedenti asilo.

A ben guardare ci saremmo aspettati la stessa solerzia, da parte del sindaco, nel sollecitare il sopralluogo dell'ASL in un certo **cantiere di via Leonardo da Vinci** esattamente un anno fa, quando i lavori di costruzione del “nuovo centro polifunzionale” (mai realizzato) si svolgevano

nel più totale spregio delle norme di informazione, sicurezza ed igiene. Ricordate gli operai che lavoravano a diversi metri d'altezza senza ponteggi e che espletavano i loro bisogni fisiologici nel prato sotto le finestre di un condominio? Noi di certo non li abbiamo dimenticati. Noi stessi avevamo esortato l'amministrazione a sollecitare i controlli del caso, ma la risposta era stata una scrollata di spalle: le responsabilità "erano del privato, del responsabile della sicurezza e dell'ASL". Ora abbiamo il riscontro indubitabile che l'ASL esce e controlla a tempo di record, quando un Comune, a beneficio della sua cittadinanza, la sollecita.

Morale: l'amministrazione di Correzzana "in prima linea" per la difesa della legalità? E' una bella immagine: la realtà ci appare purtroppo molto diversa. Che il sindaco usi **due pesi e due misure** quando si tratta dell'amichetto costruttore, è noto da tempo. Vedere ora il suo faccione in primo piano sui giornali come paladino della legge, è piuttosto imbarazzante.

Del resto, che in questo caso la tempestività del sindaco nel sollecitare l'uscita dell'ASL sia stata motivata da positivi intenti di promozione della legalità, piuttosto che dalla volontà di allontanamento coatto dal Comune di persone "sgradite", si renderà universalmente chiaro tra breve. Di fatto, **con soli 15 giorni di proroga** concessa al sig. Trancossi per la messa a norma degli spazi e un contestuale nuovo sopralluogo dell'ASL per stabilire in via definitiva il numero massimo di persone alloggiabili, **tutto potrebbe essere facilmente regolarizzato**. Succederà? Restiamo in attesa degli eventi, che vi racconteremo puntualmente, restando lontani dalle volgari menzogne e manipolazioni giornalistiche a cui abbiamo assistito nell'ultimo mese.

- 2) A prescindere da quanto durerà il soggiorno correzzanese dei ragazzi di via Marconi (che si tratti di una settimana, di un mese o di un anno), ci piacerebbe che la loro permanenza si svolgesse in modalità dettate dai principi di **civiltà e di umanità** – gli stessi che hanno animato esperienze collettive di accoglienza e solidarietà verso famiglie in difficoltà, esperienze di cui il Comune stesso è stato partecipe (anche in deroga ai vincoli e alle priorità della burocrazia). A persone avvezze a frequentare la Chiesa non sfuggirà la coerenza di questo approccio con i valori cristiani (se poi a qualcuno fosse sfuggita, il monito del Papa è inequivocabile al riguardo). Il recente scontro tra l'intero consesso dei Vescovi e una certa frangia della politica nazionale, del resto, è un triste esempio di come l'adesione ai principi del Cristianesimo e l'indifferenza verso i risvolti umani di un fenomeno epocale come quello delle migrazioni forzate, siano ormai oggettivamente inconciliabili.
- 3) Ci piacerebbe inoltre che la linea tenuta dal nostro Comune per la gestione fosse **meno politicizzata e più pragmatica**. Volenti o nolenti, che quella dei migranti sia un'emergenza conclamata in tutto il Paese, compresa la nostra ricca Provincia, è un dato ineludibile. Sull'opportunità o meno, a priori, di accogliere o respingere chi giunge fino a noi con spirito di buona volontà, lasciamo che ciascuno se la veda con la propria coscienza. Qui ci limitiamo ad esprimere un parere come gruppo consiliare. Quel che sappiamo è che i 20 ragazzi di via Marconi, a oggi, non solo non hanno recato disturbo alcuno, né generato costi per l'Amministrazione comunale, ma con la grossa parte dei 35 euro al giorno a persona percepiti dal Consorzio, fanno la spesa nei nostri negozi, l'affitto del loro alloggio (2000 euro al mese) va in tasca a una famiglia italiana, così come il salario di chi insegna loro l'italiano e quello di chi gestisce il progetto di accoglienza. Di più: quegli stessi ragazzi si renderebbero volentieri disponibili per lavori socialmente utili a tutti noi, completamente gratis. Ebbene, in tempi in cui il Comune – ci dicono - non ha i soldi per piangere, invece di raccogliere questa

disponibilità, preferiamo ignorare queste persone fino a quando non saremo riusciti ad allontanarle. ...Perché?

- 4) Ancora: l'arrivo dei migranti – non solo per il privato sociale, ma anche e soprattutto per le amministrazioni locali lungimiranti - apre la porta a una serie di specifiche opportunità di progettazione per il finanziamento di svariate iniziative sociali, di cui potrebbero beneficiare, insieme ai richiedenti asilo, anche i correzzanesi "autoctoni". Pensiamo per esempio ai giovani, per i quali ad oggi non esistono serie opportunità di intrattenimento in chiave educativa e formativa, pensiamo ai disoccupati e agli aspiranti imprenditori che potrebbero essere coinvolti in programmi di avviamento al lavoro o nel sostegno allo start up di piccole iniziative imprenditoriali. Basterebbe **cogliere le opportunità e costruire le opportune sinergie**. Invece leggiamo sui giornali che il sindaco dichiara guerra all'intera rete territoriale che lavora con la Prefettura e che intende usare i poteri che gli sono assegnati per "difendere" i suoi cittadini. "Difendere": da chi, esattamente? Da che cosa? E soprattutto, perché?

Sarebbe bene chiarirlo. Perché se di mezzo c'è la **propaganda politica** condita dal ricatto del taglio indiscriminato di fondi regionali per i Comuni che accolgono i migranti, allora andiamo a vedere **quanti soldi la Regione ha dato al Comune di Correzzana** negli ultimi anni per giustificare da parte dell'amministrazione questa unilaterale scelta di campo. Dai bilanci comunali apprendiamo che nel 2013, a fronte di 10mila euro stimati in entrata, i trasferimenti regionali effettivamente ricevuti dal nostro Comune sono stati di euro 719,23. Nel 2014 a budget di euro se ne stimavano 5000 e ne sono entrati 880. Nel 2015 le previsioni sono ancora di 5000: vedremo quanti ne entreranno. Su un bilancio comunale di 3milioni e mezzo di euro, comunque, parliamo di niente. Capiamoci: la priorità è fare il bene di Correzzana, o parlare e agire (per usare le parole di Mons. Galantino) da "piazzisti da quattro soldi, che pur di prendere voti, di raccattare voti, dicono cose straordinariamente insulse"?

- 5) Ci piacerebbe, infine, che da parte della maggioranza si usasse un po' più di **rispetto** verso chi lavora al progetto di accoglienza (il **Consorzio Comunità Brianza**), perché lasciar trapelare dubbi sull'uso dei fondi per l'accoglienza alla stregua di "mafia capitale", pur senza averne evidenze di alcun tipo, è inqualificabile. Il Consorzio, così come la maggior parte degli altri Enti impegnati nell'accoglienza nella nostra Provincia, ha optato infatti per un modello di accoglienza diffusa, fondato sull'alloggiamento dei migranti in piccole strutture, ovviamente più costose rispetto ai grandi centri di accoglienza, ma in grado di generare un impatto migliore sia sulle persone alloggiate, che sulle comunità ospitanti. Sfidiamo chiunque a fare due conti su quanto il Consorzio può "trattenere" a scopi diversi dall'accoglienza, tolti i costi di affitto dell'alloggio, vitto, spese mediche, beni di prima necessità e consulenze necessarie all'avvio di progetti di integrazione (es. mediazione linguistico culturale, corsi di italiano). Che i progetti di accoglienza, quando sono ben gestiti, siano un servizio al territorio, è un fatto universalmente riconosciuto: prevengono forme di esclusione, conflitto, devianza, favoriscono la coesione sociale e incrementano la sicurezza. **Dire che "siccome alcune cooperative hanno rubato soldi allora tutte le cooperative rubano", è come dire che "siccome un'impresa emette fatture false ed evade le tasse, allora tutte le imprese evadono" o "siccome in un Comune un sindaco è corrotto, allora tutti i sindaci lo sono": che senso ha?**
- 6) Ai nostri concittadini che si sentono disturbati dal fatto che individui dalla pelle scura "circolino per le nostre strade a piedi o anche in bicicletta" (cfr. intervista al sindaco riportata sul

Cittadino di sabato scorso), suggeriamo di aggiornarsi: siamo nel 2015, allo stadio tifiamo squadre multicolore, il nostro capoluogo regionale ospita l'Esposizione universale (EXPO), per giunta su un tema, l'alimentazione e il suo contraltare - la fame, che ha molto a che fare con le cause dell'emigrazione forzata da buona parte dell'Africa.

Cari concittadini, che votiate Salvini, Grillo, Renzi (o chiunque altro), invece di bere come oro colato gli ipocriti proclami di politici privi di scrupoli, **guardatevi intorno e pensate con la vostra testa.**

Davvero vi scandalizzate per venti timidi ragazzi di colore che camminano o pedalano per le nostre strade senza far male a nessuno, mentre fingete di non vedere chi circola con ben più comodi mezzi e lavora come un cancro in seno alla nostra comunità, alla nostra economia e in barba alla nostra sicurezza? Ne abbiamo parlato poco tempo fa, durante il convegno "Le Mafie in Brianza", tenutosi a Lesmo a fine maggio. Lì ci sono state date ampie dimostrazioni di quale sia il vero pericolo oggi in Brianza, contro cui lottare con estremo coraggio. Un pericolo che si avvale proprio di politici e di amministratori locali corrotti, mentitori, occultatori, che mentre distruggono il tessuto morale, legale ed economico delle città, si ergono a paladini della legalità. Ricordate il "signor" Helg, Presidente della Camera di Commercio di Palermo, preso con la mazzetta in mano mentre il suo sport preferito era fare convegni contro la corruzione? Avete idea di quanti ce ne sono, così, in Brianza?

ACCOGLIENZA E CORRUZIONE: QUALE TRA QUESTI FENOMENI SECONDO VOI INCIDE DI PIÙ SUL VOSTRO PORTAFOGLIO? DA QUALE "PERICOLO" VI SENTITE MAGGIORMENTE MINACCIATI?

Cari amici, non facciamoci prendere in giro: è tempo di alzare la testa!

Esigiamo la legalità e la sanzione degli abusi (tutti gli abusi), esigiamo il rispetto delle persone oneste e l'isolamento dei criminali (non il contrario), esigiamo l'equità. Siamo solidali con chi necessita e merita il nostro aiuto, respingiamo con decisione chi davvero ci danneggia.